

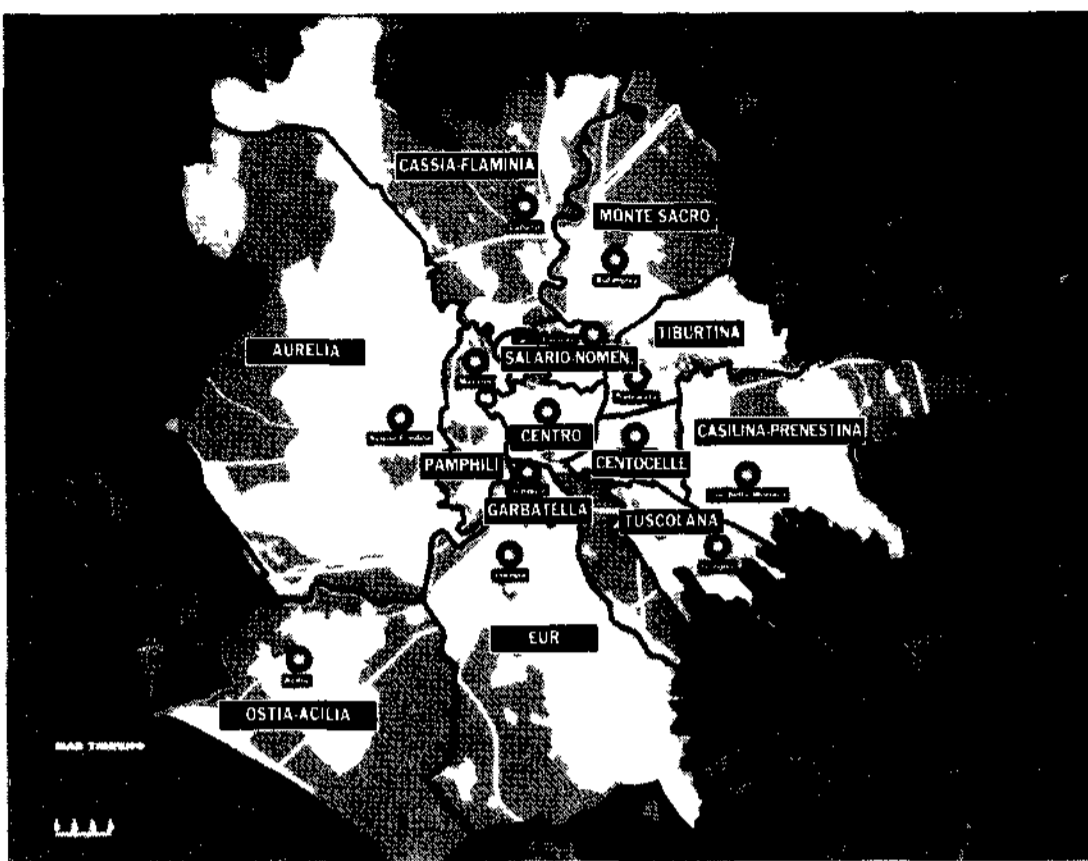
Un'idea di Montesano. Il 20 derby del cuore
«Calcio-beneficenza?
Un campionato»



LUCA MASOTTO

Le mani sulla beneficenza. Pare che il pallone sia senza fondo anche nei suoi spicchi di solidarietà. I pretesti e parole per fondare una squadra e giocare si trovano sempre. E nella infatuata voglia di assicurare pubblico e incassi da devolvere meglio allora pensare in grande e istituire un campionato nazionale delle squadre di beneficenza una sfida tra anime sensibili e cuori generosi che rischiano infatti sul campo per salvare quei sugli spalti. Che siano cantanti, showman, teatranti, magistrati, giornalisti e consiglieri comunali non importa scendere comunque in campo se poi arriva lo scudetto delle buone intenzioni tanto meglio. La provocazione più vicina a una sfida è di Carlo Montesano, presidente-capitano-giocatore della Lazio, attore che il 20 dicembre all'Olimpico affronterà con i suoi appiuniti la formazione giallorossa del pan grato nel «Derby del cuore» (diretta tv su canale 5). Alla sesta edizione la stracittadina ca pitolina presentata ieri a Villa Ma tu è considerata la mamma di tutte le sfide di beneficenza perché è organizzata dalla Nazionale italiana allora che ventiquattro anni fa il Pkr Paolo Pasolini (con Montesano e Nino Davoli) istituì col nome di Squadra artisti dopo aver la stato i posti e i campi delle pen tere e intuito che un gol gonfiava la rete di speranza. Allora nel grup po stori ci erano anche i cantanti che decisero nel 1984 di fare le «cose serie». E da qui la nascita di aneddoti e racconti astiosi come le delazioni di Umberto Tozzi e Raf che si lamentarono della rigidità dei ritmi della nazionale canitani (mente vino e mogli al seguito) e tornarono a casa Pasolini O della «box chiusa» di Eros Ramazzotti troppo irruento da rompere il naso a un «artista» e per questo invitato a farsi da parte Stone di ordinaria routine. L'unica certezza è che la beneficenza fatta in silenzio come predicò Pasolini pare impossibile. Forse perché il tifo non conosce i

confini della solidarietà. Una radio privata da alcuni giorni invita a disertare la manifestazione. Per il colore della maglia «Can» oscillatori evitate l'Olimpico perché nella formazione della Lazio non ci sono giocatori di fede biancazzura. Come Gnocchi sanno tutti che è milanista è la sintesi di un boicottaggio. Nervi tesi dunque come ogni derby che si aspetta nelle cinque edizioni una sola vittoria laziale (due vittorie romaniste e due pareggi) che cerca il bis per pareggiare i conti. «Polevanto chiama Galeazzi». Ma con lui se perde. Che po la ora solo la palla-bronza Montesano. Ma sulla rivista non c'è da scherzare. Il «Derby del cuore» rischia di col tempo di superare quello ufficiale. «On 11» e i ghetti già veduti ad una settimana dalla sfida che prevede l'esibizione di Spagna, Giorgio Renato Zero e la supervisione di Pippo Baudo (l'anno scorso i pagani furono 58.800 per un incasso di 817 milioni). «È un cuore che batte nel cuore di Roma» il pallone natalizio dentro uno slogan sarà una strenua per almeno una ventina di associazioni impegnate nel sociale. Si giocherà per loro e lo spettacolo. Che mancherà del giallorosso ma meno uno Carlo Verdine. I vestigi di nozze cinematografici gli hanno fatto vedere l'emo del disco. Finita in panchina insieme all'allenatore Antonello Venditti. È nel nome della solidarietà e par condicio Montesano annuncia: «Se Carlo non ci sarà mi farò venire il mal di gambe». Ma nessuno ci crede. Il comico biancazzuro vestirà di Olimpico. Anche perché la Lazio del cuore sarà guidata da mister Zeman. Che butterà in mischia (Chinaglia «Long John» titolo la sponda con Raoul Bova mentre il pupetto Frizzi farà tandem con Claudio Amendola. Dicono che sono tutti in gran forma. L'aspetta la sfida contro i cantanti. Ci hanno sempre evitato. Ha rivelato Montesano. Ma con un campionato ufficiale il problema sarebbe in



DECENTRAMENTO. Più grandi e con mini-sindaci le nuove circoscrizioni
La città avrà 13 «Municipi»

Più grandi con più sedi e personale. Così le macro-circoscrizioni - o «municipalità» - presentate in un convegno in Campidoglio. Il consulente per il decentramento Cemo ha

ant elaborato un abbozzo di mappa che ritaglia 13 «territori». Il più popoloso è di 370 mila abitanti il più esteso è un settimo di Roma e quello centrale arriva a Torricola. Più critiche che osanna alla sua proposta in dirittura d'arrivo l'elezione diretta del «piccolo sindaco».

RACHELE GONNELLI

«È che chi la chiama «municipalità» e chi «detrioni» sono le circoscrizioni modello anno Duemila. Saranno di meno più grandi con più personale più potenti e con un vero e proprio piccolo sindaco scelto direttamente dai cittadini attraverso un sistema elettorale mini-maggioritario. Con al vertice della città policentrica a coordinare lo sviluppo di Roma l'autorità metro polita. E questo il «revolving» amministrativo di cui si è iniziato a parlare con un affollato convegno in Campidoglio.

Per ora però questa proposta suscita più critiche che osanna. E da fronti anche opposti. Marco Clarke presidente della XX circoscrizione - che copre un esteso territorio - par a quella del comune di Milano - e di Alleanza nazionale ed è forte mente avverso alla ridefinizione dei confini pur apprezzando invece l'elezione diretta del presidente della municipalità e le maggiori dotazioni di personale. «Questa mappa è un'operazione centralista a prova d'allo» dice Clarke. «Non tiene conto di molte cose». L'esempio più macroscopico per lui è il VII territorio che dovrebbe raggruppare XV, XVI, XVIII e XIX, pan ad un settimo dell'intero Comune di Roma. «Così vuol dire» chiede Clarke «rinnu re una piccola parte urbanizzata con un vasto territorio di piccoli insediamenti se non lasciar spazio ad una struttura urbana e quindi ad una espansione della città verso il mare? Un pericolo forte in una zona di pregio ambientale che può essere isolata solo delimitando piccoli «villaggi». Ma anche Claudio Mancini presidente pedisindaco della XVI circoscrizione sostiene che si dovrebbe rivedere tutto il quadrante occidentale della mappa. Il VI territorio sarebbe una città da 370 mila abitanti. Ma per Mancini soprattutto «non ha senso riunire quartieri che non hanno nessun riferimento comune come Monte Verde, Magliana e Aurelio Mazzini». Se non lo stesso censo - interviene per parte sua Vincenzo Fratta vicepresidente della XVIII di An - Cercheremo di elaborare una controproposta insieme alla XII, XVI e XX circoscrizione attraverso una delibera di iniziativa circoscrizionale. E il centro? Ugo Vetere presidente della I non vede male al largare l'area centrale a tutta l'Appia Antica. «Ma il problema» dice «è che le municipalità devono essere veri e propri comuni. Con piena autonomia. Purtroppo il Parlamento non farà in tempo a fare una legge per l'area metropolitana».

Domani bus fermi dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24

Il Natale che s'avvicina, i negozi aperti quasi a tempo pieno per consentire gli acquisti ad ogni ora, domenica compresa, il traffico che diventa sempre più intenso. In questa scenografia un po' complicata e difficile per la città, ecco arrivare un nuovo sciopero dei dipendenti dell'Atac e del Cotral. Domani, infatti, è in programma uno sciopero, indetto dai sindacati confederali, che praticamente paralizzerebbe per l'intera giornata il trasporto pubblico e di conseguenza la città e il suo hinterland. I dipendenti delle due municipalizzate si fermeranno dalle otto e trenta alle diciassette e di nuovo dalle venti alla fine del turno lavorativo. Praticamente, fatta eccezione per le prime ore del mattino e un breve intervallo nel pomeriggio, Roma sarà priva di bus, di metropolitana e delle ferrovie connesse. Lo sciopero è stato proclamato nell'ambito della vertenza nazionale sulla previdenza e sul finanziamento dei trasporti pubblici. Non si fermeranno invece, come in un primo momento era stato deciso, il sindacato autonomo del Cobas. Anche loro avevano stabilito una giornata di astensione dal lavoro per domani. Invece, hanno deciso di rivedere il calendario dei loro scioperi, decidendo di rinviare a dopo le festività natalizie la loro protesta.

Civitavecchia, i ragazzi hanno confessato: «Un gioco per rmediare i soldi per la miscela»
Banda di baby ladri rubava in famiglia

SILVIO SPERANGELI
CIVITAVECCHIA. Un fermaglio per cravatta di papà, gli orecchini della mamma, il bracciale della comunione della sorella. Un'appropriazione un furto messo a segno in famiglia senza rischi e senza timori. Un po' di grammi d'oro da cambiare con qualche biglietto da 10 mila per giocare a carte e fare il pieno all'insuperabile scooter. Un gruppo di ragazzi e ragazze di Civitavecchia (forse 40) aveva escogitato un sistema per coprire le piccole spese quotidiane necessarie per rimanere nel gruppo per non sfigurare all'interno della comunità di uomini della Polizia Marittima hanno scoperto il meccanismo per caso indagando sulla denuncia di un famiglia che si è ritrovata «quattro» degli oggetti d'oro in questa ultima settimana. «Non ci sono segni di forzatura nella porta di ingresso. Non abbiamo avuto la vista di persone sospette. Non sappiamo spiegare questi furti». Così il capo fami

glia ha rilanciato i suoi dubbi agli investigatori. Un controllo dell'ipartimento ha confermato le sue perplessità. Anche quando gli uomini coordinati dall'ispettor Antonio Pucci hanno chiesto il parere dei familiari è venuta quella risposta. Il figlio di 15 anni che legge la ancora la terza media non ha retto alle domande dei due titolari. Ho preso il tuo futo senza pensar alle conseguenze. Erano oggetti di poco valore che non avevano usi più. Si è giustificato. Ho lasciato tutti nel mio gruppo. Non abbiamo mai creduto di mettere a segno dei furti. Non siamo degli scappatori. Era questa una scervenza senza conseguenze.

I ragazzi fra i 14 e 15 anni hanno confessato. Bracciale e catenine venivano prelevate e i suoi portati al cambio dalla signora. Un giorno un sospetto di una 152 anni che è stata denunciata a piede libero con l'accusa di ricettazione. Gli uomini della Polizia nella sua abitazione in periferia hanno trovato 600 grammi di oggetti d'oro. La famiglia per i ragazzi era di 9 mila lire al giorno. I loro nuovi rivelati ad un grossista di viale.

La rivelazione dei ragazzi è un fatto che ha scosso il gruppo di ladri. Il figlio di 15 anni che legge la ancora la terza media non ha retto alle domande dei due titolari. Ho preso il tuo futo senza pensar alle conseguenze. Erano oggetti di poco valore che non avevano usi più. Si è giustificato. Ho lasciato tutti nel mio gruppo. Non abbiamo mai creduto di mettere a segno dei furti. Non siamo degli scappatori. Era questa una scervenza senza conseguenze.

GIUBILEO DEL 2000. SIAMO PRONTI A FARE IL MIRACOLO.
L'Agenzia Internazionale Roma Giubileo Duemila è pronta a fare di Roma e del Lazio la capitale mondiale dell'accoglienza. E voi, siete pronti a partecipare? Per fare miracoli, noi abbiamo bisogno di uomini, donne, aziende ed istituzioni.
ROMA AGENZIA INTERNAZIONALE GIUBILEO DUEMILA La cultura dell'accoglienza.